
... e l'Arca approdò a Candriai

Autore: Oreste Paliotti

Fonte: Città Nuova

Da un albero secolare ucciso da vandali è nata una scultura-simbolo, un vibrante appello al rispetto e alla salvaguardia del Creato

C'era una volta, presso la **“Residenza alla Posta” di Candriai**, frazione di **Sardagna**, distante circa otto chilometri da Trento, **un cedro secolare**. Stendeva la sua ombra accogliente sulla fontanella da cui cercavano ristoro i turisti di passaggio diretti ai magnifici boschi di castagni **sulle pendici del Bondone**. C'era una volta, purtroppo: sì, perché una notte dello scorso ottobre **un ignoto vandalo** – o più di uno –, dopo aver forato quel tronco che nel corso della sua lunghissima esistenza aveva resistito a fulmini e a tormenti di neve, vi ha versato dentro un liquido corrosivo.

In breve tempo la maestosa conifera si è disseccata, lasciando gli abitanti del luogo scioccati dal gratuito gesto di prodezza. Di tanto verde, in mezzo agli alberi fratelli, figurava ormai **solo la struttura scheletrica** del tronco e dei rami. Sembrava non rimanesse **altro da fare che abbatterla** per non causare danni a cose e persone, ciò che sicuramente sarebbe avvenuto **in una grande città**, dove nella migliore delle ipotesi sarebbe stata sostituita da un altro albero, non è detto della stessa specie. Non così in **una comunità montana** come quella di Sardagna, dove è fortemente sentita **l'alleanza con la natura** e dove la presidente di questa Circoscrizione del Comune di Trento, **Giulia Degasperi**, ha immaginato per il cedro vandalizzato una sorte diversa: una scultura **«simbolo di passaggio e di rinascita»**.

Non per niente il **Trentino-Alto Adige** è terra di scultori e artisti del legno apprezzati in tutto il mondo. E proprio ad uno di loro, **Egidio Petri**, tridentino ma attivo a Stedro di Segonzano in **Val di Cembra**, è toccato in sorte di modellare da quel tronco ormai condannato un'opera che fosse al tempo stesso un vibrante appello a **«salvaguardare la biodiversità di uomini, fauna e flora»**.

Artista noto a livello internazionale, il maestro Petri insegna **le tecniche dei vecchi maestri scultori** nei corsi promossi da biblioteche, associazioni e varie istituzioni della regione; spesso con alcuni suoi allievi percorre montagne e boschi della sua terra in cerca di qualche tronco di cirmolo o pino cembro per ricavarne **uno gnomo, un leprotto** o un gallo cedrone da lasciare poi lì in sito, finché dura. «Amo il legno – ha confidato una volta – perché **il legno nasce, vive e muore**. E voglio che anche i miei lavori nascano vivano e muoiano. **Amo le crepe che si formano** negli anni perché sono simboli di vita». Sì, il legno che, **a differenza della pietra e del marmo**, sprigiona un suo profumo resinoso, profumo che sa di vita.

"Arca Alpestre", Candriai (TN), opera di Egidio Petri (Foto: Circoscrizione di Sardagna)

Tornando al cedro di Candriai, per il soggetto l'artista si è ispirato alla biblica **storia di Noè**, il costruttore dell'Arca che salvò dal diluvio, insieme ai propri familiari, diversi esemplari di animali. Dopo di che, coadiuvato da cinque dei suoi allievi, ha portato a termine l'opera **in tempi record**.

Oggi **quel che resta del tronco** – due metri e mezzo di altezza – fa da piedistallo (e da simbolica colonna d'acqua) all'"**Arca Alpestre**", anch'essa ricavata dal medesimo albero. **Appollaiata sulla prua**, un'aquila sembra intenta a scrutare l'orizzonte, mentre a poppa vigila la navigazione una

coppia umana a rappresentare **Noè e sua moglie**. Viaggiano con loro altre coppie: animali tipici della **fauna alpina** come l'orso, il cervo, il gufo, il camoscio. Non mancano il corvo e la colomba, come vuole il racconto biblico, e perfino due chioccioline. Tutte le creature della navicella, realizzate **nell'atelier di Segonzano**, sono in pregiato legno di cirmolo.

Soddisfatto, il commento del maestro Petri: «Quest'Arca vuole essere **un monito, ma anche un ricordo** di quella pianta che non c'è più e del vuoto lasciato che andava riempito: lo abbiamo fatto con una **scultura unica nel suo genere**, che certamente caratterizza il parco che la ospita».

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile e i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it